



Auspicato l'utilizzo degli idiomi diversi dall'italiano negli interventi. L'opposizione: «Populismo»

Ballaman: più friulano in Aula

Il presidente esorta i consiglieri a usare le lingue minoritarie, il Pd si infuria

Trieste

Il presidente del Consiglio regionale Ballaman scrive una lettera a consiglieri e assessori in cui li esorta a «svolgere i loro interventi nella loro lingua madre» se si tratta di friulano, sloveno e tedesco e ne scoppia una polemica: durissima la reazione dell'opposizione, tiepidi Pdl e Udc, solo Rifondazione e Lega accolgono l'invito.

In mesi in cui «molti stanno rimettendo in discussione non solo l'autonomia e la specialità», ma anche «la possibilità di utilizzare le lingue diverse dall'italiano che vengono parlate sul territorio regionale», Edouard Ballaman ritiene che esprimersi in Aula con la propria madre lingua «sarebbe un segnale forte», ma precisa anche che c'è attenzione all'eventualità di un aggravio dei costi. Il Presidente ricorda di aver proposto un servizio di interpreti «a chiamata», che è stato rigettato per l'opposizione di un consigliere Pd, e di aver avuto assicurazioni dal consigliere Baritussio che sarebbe stato lo stesso vicecapogruppo del Pdl a tradurre in italiano i propri interventi in tedesco.

Quello che sembrava un semplice invito ha scatenato un vespaio istituzionale con pochi precedenti. Secondo Gianfranco Moreton, «la proposta di Ballaman è molto limitativa, priva di contenuto politico, legata solo alla volontà di fare un po' di chiasso e gettare fumo negli occhi dei cittadini, così come - aggiunge il capogruppo Pd - Ballaman fece cinque anni fa quando propose l'autonomia per la Provincia di Pordenone».

«Quello di Ballaman è populismo - rincara il capogruppo dei Cittadini-Italia dei Valori Piero Colussi -. Si tratta di un'iniziativa velleitaria e per certi aspetti incomprensibile».

Le reazioni del centrosinistra si traducono in freddezza nel Pdl. «Ogni consigliere secondo la propria sensibilità utilizza anche nelle sedi ufficiali le lingue minori, ma il tutto - secondo Daniele Galasso - deve essere gestito con misura, visto che l'utilizzo delle lingue va temperato con i costi e con le complicità per i cittadini e fermo restando che la lingua ufficiale è l'italiano». Il capogruppo Pdl conclude: «Non sentiamo minimamente minata per queste ragioni la nostra specialità e la nostra autonomia, che poggia su basi ben diverse».

«Continuerò a fare come ho sempre fatto - assicura da parte sua Franco Baritussio -. A parte momenti particolari, ho parlato sempre in italiano sapendo di essere capito da tutti i colleghi». D'accordo con lui il capogruppo Udc Sasco, secondo il quale «il Consiglio ha già dato ampia dimostrazione di utilizzare lo sloveno e il friulano, ma su questo non ci debbono essere forzature».

Difendono in toto Ballaman solo la Lega e Rifondazione. «In un momento così delicato per la legge sul friulano - rileva Maurizio Franz del Carroccio - il presidente ritiene che spronare all'uso della lingua in Aula sia un modo per rilanciare le peculiarità e la cultura locali». Igor Kocijancic, nelle file di Rifondazione, va oltre e si «pente» di non essersi espresso con più frequenza in sloveno, ammettendo che «è inutile fare battaglie per le lingue se poi non se ne fa valere l'uso».

Salomonico l'assessore alla Cultura Roberto Molinaro, che ha giurato in friulano, ma che si esprime sempre in italiano a livello istituzionale: «Il presidente ha solo ricordato la possibilità prevista da una norma del regolamento che è rimessa alla libertà dei singoli».

Paolo Pichierri



Ballaman, presidente del consiglio regionale

